TEMI DEL GIORNO

Le « oneste » trattative

PER *Il Popolo* è « normale » che, in luogo dei trenta giorni previsti dallo Statuto, per fare il governo regionale siciliano la DC ne impieghi sessanta, ammesso (e ancora non concesso) che bastino. E, se tace sulla massa di problemi che urgono e a cui DC e centro sinistra non sanno dare una soluzione, fa finta di ignorare che le trattative « oneste » in cui il tripartito è impaniato, in Sicilia, da settimane e mesi, sono in realtà arenate sulla spartizione degli assessorati e dei posti di sottogoverno.

Il bello è poi che, ogni volta che son colti con le mani nel sacco — come è stato fatto da Macaluso ancora l'altro giorno, su *l'Unità* —, i dc invocano il « milazzismo ». Non lo dimenticano: dimostrando così quanto è dura per essi anche una sola giornata di digiuno.

Ma dato che tornano a parlare di quella vicenda che durò sei mesi, non saranno i comunisti a tirarsi indietro. Dunque, circa l'opera di corruzione avvenuta in quel periodo, l'unica cosa certa è che la DC riuscì ad acquistare quattro deputati « milazziani » e a fare il governo con il MSI e il PLI (che con la DC stavano all'opposizione, e non al governo, come dice *Il Popolo*) affidandone la presidenza all'ex « milazziano » Majorana passato con altri all'ovile dc certo per motivi « ideali ».

Circa poi l'azione del compagno Macaluso, ricordiamo all'autore delle miserevoli insinuazioni sulle « corruzioni di deputati » che il segretario regionale della DC Verzotto fu trascinato nel '63, e proprio per la stessa faccenda, davanti ai giudici del tribunale penale di Messina, e fu costretto a dichiarare che Macaluso, come persona e come dirigente del PCI, era *completamente* estraneo a tutte quelle vicende in cui invece i dc erano infognati fino al collo.

Del resto, le vicende degli ultimi sette anni si sono incaricate di confermare a iosa che la corruzione dc c'era prima, durante e dopo i governi Milazzo. E purtroppo — l'avverbio tiene conto del ruolo di pronubi che si sono ancora una volta assunti socialisti e repubblicani — lo spettacolo che ancora oggi essa offre ne è una ulteriore, recidiva conferma.

G. Frasca Polara

Quindicimila bambini

I QUINDICIMILA bambini predisposti alla tubercolosi che dal primo settembre prossimo, giorno in cui dovrebbe entrare in vigore il provvedimento disposto dal ministro Mariotti, causa « indisponibilità di bilancio », rimarranno senza assistenza sono un « fatto reale » che, per la sua particolare natura, la quale discende dalle implicazioni sociali ed umane ad esso collegate, avrebbe dovuto suggerire scelta diversa da quella pratica liquidazione, per ora, almeno, di ogni forma di assistenza.

Quindicimila bambini hanno bisogno di cure: il governo non può ritrarsi, rinviare a « giorni migliori », disertare di fronte ad uno dei suoi più elementari doveri etici. Giustificarsi dietro una pretesa « indisponibilità di bilancio » è mortificante ammissione di insensibilità. Continuare ad assicurare le cure a questi quindicimila bambini le cui famiglie, non certo per « pigrizia », non sono in condizione di fare a meno del misero sussidio governativo è il problema che ci preme. Non altro.

Non siamo in effetti noi, comunisti, a osteggiare un rinnovamento nel settore, ad opporci alla liquidazione di quella « congerie » di istituti dei quali tutto si può dire meno che sono adatti a curare i bambini predisposti alla tubercolosi. I compagni socialisti lo sanno. Gli impegni, i voti, le richieste di amministrazioni locali unitarie per il riordino dell'assistenza sono da almeno quindici anni inascoltati. Né ci si può accusare come fa l'*Avanti!*, con estrema leggerezza, di essere in « combutta » con gli speculatori della salute per aver informato l'opinione pubblica della decisione del ministro e giudicato grave tale decisione.

I quindicimila bambini debbono essere assistiti. Non possono sussistere debolezze, scappatoie a questo proposito. Siamo altresì convinti che questi bambini avrebbero bisogno di una cura e un'assistenza molto più serie di quelle che gli vengono elargite oggi. Ma è perlomeno singolare che il ministro Mariotti dopo aver riconosciuto, documentata la necessità, urgente, di un salto di qualità di tale assistenza arriva alla decisione più errata, quella di abolirla.

Sarebbero certo risultati più proficui gli « studi » cui fa cenno il comunicato del ministero della Sanità — studi che confermano la gravità della situazione — se fossero riusciti a suggerire misure contemporanee per l'eliminazione di inutili sprechi, per il ricovero di tutti quei bambini per i quali accertamenti possibili per il ministero avessero dimostrato la predisposizione alla t.b.c.

Dunque, nessuna « speculazione » o « collusione », ma neppure silenzio su misure il cui risultato pratico è per ora l'assenza di un intervento positivo in attesa che si approntino « gli strumenti adatti ».

Mario Palmi

Presa di posizione dei gruppi parlamentari del PCI

LA CORTE DEI CONTI NON HA IL POTERE DI IMPUGNARE LEGGI

La decisione assunta nei giorni scorsi è arbitraria — Un tentativo di modificare l'equilibrio tra gli organi costituzionali dello Stato

Il carattere arbitrario della decisione assunta dalla Corte dei Conti di impugnare alcune leggi dinanzi alla Corte Costituzionale è stato subito sottolineato avanti ieri dal compagno Perna nell'ultima seduta del Senato. I gruppi comunisti della Camera, e del Senato hanno ieri ribadito questo giudizio con un comunicato congiunto, che qualifica l'atto della Corte dei Conti come un tentativo di alterare arbitrariamente l'equilibrio tra gli organi costituzionali, a scapito della funzione preminente del Parlamento.

« Le sezioni riunite della Corte dei Conti — dice il comunicato — in sede di verifica del rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1966, hanno ritenuto di sollevare, riguardo ad alcune leggi, questione di legittimità costituzionale, per violazione dell'art. 81 della Costituzione, decidendo, con ordinanza, di sospendere l'esame in corso dei risultati di gestione, concernenti quelle leggi, e di trasmettere gli atti relativi alla Corte Costituzionale.

Le Presidenze dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato, mentre esprimono il proprio compiacimento per la tempestività con la quale la Corte dei Conti ha esaminato il rendiconto generale dello Stato e sottolineano l'importanza delle osservazioni e dei suggerimenti che la stessa Corte presenta all'esame del Parlamento — consentendo a quest'ultimo una maggiore possibilità di controllo sull'attività del governo — non possono condividere la decisione della Corte dei Conti di sospendere l'esame di cui era investita, per chiedere alla Corte Costituzionale un giudizio di legittimità costituzionale. Anzi ritengono che così agendo la Corte dei Conti abbia esorbitato dalle sue competenze e dalle sue funzioni.

Infatti la Corte dei Conti è configurata dalla nostra Costituzione e dalle leggi che ne regolano lo ordinamento, come organo ausiliario delle Camere alle quali "riferisce direttamente" sui risultati del riscontro successivo sulla gestione del bilancio dello Stato. Non è quindi concepibile che in questo rapporto diretto e strumentale, Corte dei Conti-Parlamento, venga inserito l'esame da parte di qualsiasi altro organo costituzionale. Sui rilievi e sulle osservazioni della Corte dei Conti, che si concretizzano nella relazione che deve accompagnare la deliberazione sul rendiconto generale dello Stato, sono soltanto le Camere che possono prendere posizione, accogliendoli o meno.

Premesso che alla Corte dei Conti deve essere garantita una effettiva indipendenza dall'esecutivo, dandole, finalmente, come più volte richiesto dai comunisti, quelle strutture snelle e funzionali che assicurino lo svolgimento della funzione di controllo in stretto contatto e collaborazione con il Parlamento, non si può non osservare che la Corte dei Conti, in sede di verifica del rendiconto generale dello Stato (cioè in sede di controllo), non è certamente organo abilitato a sollevare questioni di legittimità costituzionale, non essendovi, tra l'altro, in quella sede, nè alcuna controversia, nè alcun giudizio, ma solo un riscontro contabile. La tesi contraria, sporadicamente sostenuta in dottrina e adombrata anche dalla Corte Costituzionale — conclude il comunicato dei gruppi comunisti — non trova fondamento nel diritto positivo ed è grave e pericolosa in quanto tende, da una parte, a delineare un giudizio di legittimità costituzionale sulle leggi quale certamente non è voluto, nè consentito dalla nostra Costituzione, e, dall'altra, ad ampliare, surrettiziamente, le competenze e i poteri della Corte Costituzionale: in entrambi i casi alterando il sistema dei rapporti tra gli organi costituzionali voluto dalla Carta fondamentale del nostro Paese ».

Il compagno Longo partito per la Bulgaria

Il compagno Luigi Longo è partito ieri pomeriggio per la Bulgaria, dove trascorrerà le vacanze su invito del Comitato Centrale del Partito comunista bulgaro. Il segretario generale del PCI e i suoi familiari sono stati salutati all'aeroporto di Fiumicino dall'ambasciatore di Bulgaria a Roma, Lambo Teolov, dalla consorte dell'ambasciatore, dal segretario di ambasciata Lazar Marinov e dai compagni Carlo Galluzzi e Sergio Segre.

Imminente l'entrata in vigore

Le modifiche alla legge del '42 sull'urbanistica

Parte della validità del provvedimento resa vana dal riconoscimento delle lottizzazioni approvate prima dell'entrata in vigore della legge

La IX Commissione Lavori Pubblici della Camera ha approvato l'altro ieri in sede legislativa il disegno di legge che modifica la vecchia legge urbanistica del 17 agosto 1942. Il testo approvato diventerà definitivo dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*. Durante il lungo *iter* di esame del provvedimento presentato alla Camera dei deputati nel dicembre 1966, si sono manifestate gravi pressioni delle Società immobiliari e dell'Associazione nazionale costruttori le cui richieste sono state in parte accolte, con gravi cedimenti della maggioranza governativa, nella stesura finale della legge. Il gruppo comunista ha assunto una responsabile posizione e durante i 7 mesi di discussione ha indicato la linea che nel campo di una seria politica urbanistico-edilizia occorre al paese, denunciando nello stesso tempo la grave rinuncia del governo di centro-sinistra a varare la riforma urbanistica generale e ad accompagnarla con una attiva politica di controllo, direzione e intervento pubblico nel settore della abitazione popolare per tutti i lavoratori. Di contro il governo non ha rinunciato allo sblocco graduale dei fitti.

Vediamo i punti fondamentali della legge, sia nella parte positiva ottenuta dall'azione precisa condotta dai comunisti in commissione sulla quale si sono avute interessanti convergenze della sinistra socialista e democristiana, che in quella negativa imposta dal governo all'intera maggioranza di centro sinistra:

1) I comuni obbligati a redigere i piani regolatori dovranno provvedervi entro i limiti previsti. Nel caso di inadempienza, il Consiglio comunale sarà convocato d'ufficio per la nomina dei progettisti, per l'approvazione del piano, per deliberare le controdeduzioni alle osservazioni presentate. Entro un anno dall'invio, il Ministero dei LL.PP. dovrà approvare il Piano Regolatore;

2) Al piano approvato possono essere apportate modifiche d'ufficio che non comportino sostanziali innovazioni; in tal caso il piano ritornerà al Comune il quale potrà deliberare solo le proprie controdeduzioni e ritrasmetterlo al ministero.

3) La salvaguardia, il dovere cioè di sospendere le richieste di licenze edilizie che contrastino con il piano adottato, diviene obbligatoria e non più facoltativa

4) Vengono accelerate le procedure di approvazione dei piani particolareggiati e dei programmi di fabbricazione e viene eliminato l'obbligo di finanziamento dei piani particolareggiati, limitando ad una semplice relazione di previsione di massima delle spese il corredo del piano, come già avvenne per i piani di zona della legge 167.

5) Vengono aumentate tutte le sanzioni per i privati e i Comuni che violano o permettono di violare i piani, i regolamenti o le autorizzazioni rilasciate, giungendo sino alla perdita delle agevolazioni fiscali, al pagamento, in caso di impossibile demolizione dell'opera, di una penale uguale all'intero valore della parte abusiva, alla corresponsabilità del proprietario, del costruttore, del progettista e direttore dei lavori.

6) Viene limitata la possibilità di costruzione nel seguente modo: a) impossibilità di lottizzare nei comuni senza piano; b) nei comuni con piano e programma le lottizzazioni devono essere autorizzate dal Provveditore alle opere pubbliche e dalla Soprintendenza ai monumenti, e debbono prevedere a carico dei privati il costo delle urbanizzazioni tecniche (strade, fognature, illuminazione, acquedotti), la cessione gratuita delle aree per i servizi sociali (asili, scuole, verde, attrezzature sportive, ricreative, sociali, ecc.) nonché il carico del costo delle opere di urbanizzazione sociale, in proporzione all'entità degli insediamenti; c) è vietato rilasciare licenze di costruzione ove non esista l'urbanizzazione primaria o il privato non vi provveda a sue spese; d) non sono ammesse deroghe ai piani ed ai regolamenti se non per edifici pubblici e sempre attraverso l'approvazione del Ministero dei LL.PP.

7) Sono stabilite, dopo un anno dalla pubblicazione della legge, limitazioni alle quantità edificabili per tutti i comuni senza piano regolatore o programma di fabbricazione stabilendo: possibilità di costruire non più di 1,5 metri cubi per metro quadrato nei centri abitati; 0,10 metri cubi per metro quadrato fuori dei centri abitati; un massimo di 3 piani fuori terra; copertura non superiore ad un terzo dell'area di proprietà per gli edifici industriali.

Nei nuclei storici sono permesse solo opere di restauro e consolidamento.

Nei comuni con piano è vietato eseguire edifici con più di tre metri cubi per metro quadrato al di fuori dei piani particolareggiati o dei piani di lottizzazione convenzionati.

Nelle nuove costruzioni è obbligatorio prevedere 5 metri quadrati di parcheggio per ogni camera e distanze non inferiori a 5 metri dalle strade.

Nel complesso è stata resa vana parte della validità del provvedimento attraverso il riconoscimento delle lottizzazioni approvate prima dell'entrata in vigore della legge. Come abbiamo precisato si tratta di otto milioni di vani al di fuori dei piani della legge 167; che compromettono zone turistiche, paesaggi, zone di espansione delle città e costituiscono una riserva alla speculazione privata capace di rinviare nel tempo gli effetti di qualsiasi politica di piano.

Inoltre si è provveduto alla sanatoria entro 5 anni di tutte le violazioni private ed entro 10 anni per tutti gli atti illegittimi dei Comuni e infine è stato rinviato di un anno l'applicazione dei limiti di fabbricazione che soli avrebbero permesso di salvare qualche cosa nelle città devastate dalla speculazione privata.

Chiesto l'intervento delle aziende statali nel sistema « containers »

I problemi aperti nell'economia marittima dall'introduzione e dallo sviluppo del sistema « containers » per lo scarico e il carico delle navi, è stato sollevato dal compagno on. Nelusco Giachini e da altri deputati comunisti in una interpellanza rivolta ai ministri della Marina mercantile, dei Lavori pubblici, dei Trasporti e delle Partecipazioni statali.

Nell'interpellanza, dopo aver sottolineato lo sviluppo assunto dal sistema « containers » e dai massicci interventi privati in questo settore, si chiede ai ministri: 1) se non ritengano indispensabile affrontare e risolvere il problema dei « terminal » per « containers » nei principali porti italiani (cominciando con lo stabilire la priorità pubblica nei traffici per containers nei porti di Trieste e di Livorno); 3) se hanno valutata l'ipotesi di uno specifico intervento delle aziende a partecipazione statale nel settore dei trasporti per « containers », rivedendo il piano di ristrutturazione della FINMARE.

PROMEMORIA

L'ora della verità

Quando scioperi arriva l'ora della verità, guarda il « Corriere » e vedrai con chi sta

e.

Mozione delle sinistre al Senato

Per l'INPS un controllo diretto dei lavoratori

Questa la prima conclusione da trarre dall'inchiesta parlamentare che ha dimostrato la scandalosa gestione dell'ente - Liquidazione del patrimonio e aumento delle pensioni entro la legislatura - Il servizio antitubercolare sotto il controllo pubblico insieme agli ospedali

Una mozione sottoscritta dal sen. Ferruccio Parri, da Terracini e Brambilla, Maccarrone, Petrone e Trebbi del PCI, Simone Gatto del Movimento socialista autonomo, da Schiavetti, Di Prisco e Rota del PSIUP chiama il governo a tirare le conseguenze dall'inchiesta parlamentare sull'Istituto di previdenza sociale. Ieri le agenzie avevano dato notizia di una iniziativa di sette parlamentari democristiani i quali, partendo dal'e scandalose risultanze dell'inchiesta, chiedono che gli atti vengano rimessi alla magistratura perchè veda se vi è qualcosa da fare contro i responsabili delle malversazioni. Questa dei dc è una conclusione di comodo, sia perchè la magistratura si sta già occupando dei casi più clamorosi, sia perchè il nucleo principale dell'inchiesta non è questo ma quello costituito dalle risultanze politiche e sull'inadeguata struttura dell'INPS.

Lo stesso sen. Giraudo, democristiano, che ha presieduto la Commissione d'inchiesta, ha dovuto rilevare che uno degli aspetti essenziali emersi è l'assoluta inadeguatezza delle leggi che regolano la vita dell'INPS rispetto ai compiti sociali che gli sono affidati. Ha indicato cioè l'esigenza di una riforma, anche se la riforma a cui si riferisce Giraudo riguarda più la ripartizione dei poteri e il sistema dei controlli, che non la natura democratica e le finalità dell'Istituto.

Il governo, tuttavia, sembra sordo persino a queste moderate proposte di riforma. La Commissione d'inchiesta ha infatti presentato le conclusioni il 31 maggio; già prima del 15 giugno il gruppo senatoriale del PCI aveva sollecitato la discussione sulle risultanze dell'inchiesta. Ma il governo, pur essendo investito da ogni parte dei problemi della previdenza — dall'adeguamento delle pensioni, tramite l'attuazione della delega conferitagli dalla legge n. 903, ai gravi problemi amministrativi che sorgono quasi ogni giorno al vertice dell'INPS — ha fatto conto che l'inchiesta non esistesse. Aprire una discussione che parta dai risultati dell'inchiesta, infatti, significa riconoscere che uno dei problemi principali da risolvere è quello dell'enorme e disamministrato patrimonio accumulato — circa duemila miliardi — che serve quasi unicamente ad alimentare finanziamenti di comodo e scandali; significa dover affrontare la riforma partendo dal ristabilire i diritti degli iscritti all'INPS che attualmente pagano e poi a loro volta sono trattati come dei questuanti.

La mozione presentata ora dalle sinistre vuole, dunque, che il discorso sulla riforma dell'INPS parta proprio dall'esame della realtà condotto attraverso l'inchiesta parlamentare. E trae da questa realtà conclusioni precise, chiedendo al governo di « realizzare entro questa legislatura una riforma del sistema pensionistico, nella quale:

1) vengano effettuate misure di graduale smobilizzo degli investimenti a capitalizzazione, di blocco delle riserve monetarie e una conseguente utilizzazione degli avanzi delle riserve stesse, per far fronte alle maggiori spese che sono derivanti dagli urgenti e improrogabili miglioramenti pensionistici e di riforma che sono contenuti nella legge n. 903 del 1965 in modo da evitare aumenti dei contributi e oneri successivi per il bilancio dello Stato;

2) si addivenga alla formazione di un unico organismo nazionale previdenziale che abbia il compito della riscossione unificata dei contributi, della gestione e della erogazione di tutte le prestazioni monetarie e la cui gestione sia affidata ai lavoratori stessi, non necessariamente limitata alle proprie rappresentanze sindacali, le quali siano poste tuttavia in maggioranza negli organi amministrativi centrali e periferici, dando immediata attuazione alla istituzione dei consigli provinciali e regionali con poteri decisionali anche in materia di ricorsi;

3) si provveda alla destinazione del patrimonio sanatoriale antitubercolare ad enti ospedalieri locali ed il loro inserimento nella rete ospedaliera generale sottoposta alle direttive del ministero della Sanità, e in modo da garantire l'unitarietà delle prestazioni ed il superamento della divisione esistente tra assicurati e non assicurati ».

Fanfani oggi parte per Malta

Il ministro degli Esteri on. Amintore Fanfani partirà stamane in aereo alle 10 da Fiumicino per compiere l'annunciata visita ufficiale a Malta.

L'on. Fanfani rientrerà a Roma nel pomeriggio di domenica.

Ancora in aumento gli incidenti stradali

Sotto accusa la velocità ed i sorpassi irregolari

Sono le cause principali delle sciagure - Vittime: 1,1% in più rispetto all'anno scorso - Lanciata la campagna estiva per la sicurezza stradale

Lanciata la nuova campagna della sicurezza stradale, all'insegna della lotta alla velocità e all'imprudenza, « *Dove corri? Perché corri tanto?* », « *La tua vita, la vita dei tuoi cari, la vita degli altri è nelle tue mani* », dicono alcuni degli slogan.

Il bilancio della vera e propria guerra che si combatte ogni giorno sulle strade è tragico, è sempre più preoccupante: nei primi quattro mesi di quest'anno sono morte 2.555 persone con un aumento dell'1,1 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Novemila circa sono le vittime ogni anno: il che significa una ogni ora. I feriti sono centinaia di migliaia.

Le cause? Per il Ministero dei LL.PP., che ha lanciato questa nuova iniziativa, non sono le auto imperfette o le strade insufficienti. Sono gli automobilisti, soprattutto quelli che considerano le strade d'Italia come una pista. Ecco, la velocità è la grande accusata, assieme ai sorpassi irregolari e alle mancate precedenze. Queste tre componenti hanno provocato nel 1965 il 54 per cento delle vittime, il 46 per cento dei feriti, il 38 per cento degli incidenti. E nei primi tre mesi di quest'anno, poliziotti e carabinieri hanno multato 130 mila automobilisti per eccesso di velocità, altri 90 mila per sorpasso irregolare, oltre 50 mila per non aver dato la precedenza.

La nuova campagna per la sicurezza stradale, che durerà sino all'undici agosto, si pone proprio l'obiettivo di persuadere indisciplinati e spericolati a non rischiare la vita propria e altrui ogni momento, a ragionare, anche al volante. Se non basterà la persuasione, allora è previsto il pugno di ferro. E' alle porte ormai la modifica del Codice della strada e, dopo, le patenti verranno ritirate a mucchi. Qualcosa, così dovrebbe migliorare, forse la lista delle vittime non s'allungherà ancora. E' questo l'augurio del Ministero, e di noi tutti.

L'abitato indifeso a nove mesi dall'alluvione

Porto Tolle: sciopero generale di protesta

Migliaia di persone manifestano contro le opere recentemente eseguite che addirittura indeboliscono gli argini a mare — Riunito d'urgenza il Consiglio comunale

PORTO TOLLE (Rovigo), 27.

La popolazione di Porto Tolle, la cittadina sul delta del Po semisommersa nel novembre dell'anno scorso, è esplosa oggi in una drammatica protesta, perché a nove mesi dall'alluvione il governo non ha ancora provveduto alle opere di difesa dell'abitato. Uno sciopero generale proclamato dal comitato cittadino unitario, ha paralizzato per tutta la giornata la città. Tutti i negozi, gli uffici, il municipio sono rimasti chiusi. Migliaia di persone hanno dimostrato per ore, spingendosi fino all'argine della sacca di Scardovari. I manifestanti, esasperati, hanno divelto e gettato a mare i tubi di sifoni recentemente sistemati sull'argine, per alimentare le valli da pesca retrostanti. Successivamente, con grossi sassi, è stato ostruito un collettore che eroga l'acqua alle valli.

La sistemazione di questi sifoni aveva infatti gravemente allarmato la popolazione perché provocava un indebolimento dell'arginatura, che già venne infranta dalle onde del mare il 4 novembre dell'anno scorso, proprio in corrispondenza di uno sbocco lasciato aperto per l'alimentazione delle valli da pesca.

Il prosciugamento delle valli da pesca, insieme alla sistemazione dell'argine della sacca di Scardovari, viene considerato necessario per salvare Porto Tolle. Il governo si è ripetutamente impegnato a muoversi in questa direzione, ma finora l'azione governativa si è esaurita in una sorda lotta tra diversi ministeri e organismi statali.

Recentemente, invece di finanziare le opere per il prosciugamento delle valli da pesca, sono stati addirittura sistemati dei sifoni di alimentazione delle valli stesse, a scapito della solidità dell'arginatura. L'esecuzione di queste opere che accentuano i pericoli per l'abitato di Porto Tolle, specie, in vista dell'autunno, hanno esasperato la popolazione, provocando la clamorosa protesta di oggi. Anche a Gnocca gruppi di dimostranti hanno messo fuori uso un canale di cemento che alimenta un'altra valle da pesca. Sino a sera una grande folla si è poi raccolta nella piazza centrale della cittadina. Il Consiglio comunale riunitosi d'urgenza, all'unanimità ha chiesto al governo che siano bloccate le opere di alimentazione delle valli da pesca.

Il compagno Gaiani ha rivolto un'interrogazione ai ministri dei Lavori pubblici e dell'Agricoltura sollecitando un analogo intervento. Il senatore comunista rilevava che « i sifoni stessi vengono interrati un metro e mezzo sotto il livello massimo dell'argine perimetrale della sacca di Scardovari, provocando un grave indebolimento dell'arginatura ». Gaiani chiede che siano invece accelerati i tempi del prosciugamento delle valli e si proceda subito al finanziamento delle opere.

Castellana Sicula

I CONSIGLIERI DI SINISTRA OCCUPANO IL COMUNE

L'assessore regionale Carollo impedisce alla maggioranza (PCI e PSU) di costituire una regolare amministrazione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27.

La maggioranza di sinistra al comune di Castellana Sicula (9 socialisti, 2 comunisti, 1 indipendente) occupa dalla notte scorsa la sala consiliare per protestare contro la manovra attraverso cui, da ben cinque mesi, l'assessore regionale dc agli Enti locali — quello stesso on Carollo che è stato designato a presiedere il prossimo governo siciliano di centro sinistra — rende impossibile la costituzione di una amministrazione popolare.

Nello scorso mese di marzo dunque a Castellana stavano andando in porto le trattative tra PCI, PSU e indipendente per la formazione di una nuova giunta, quando l'assessore Carollo, ormai perduta ogni speranza che i suoi personali capi elettori tornassero all'amministrazione comunale nominava un commissario « ad acta » di stretta fiducia.

Ufficialmente, il commissario avrebbe dovuto restare in carica giusto quei pochi giorni necessari alla convocazione del consiglio; in effetti, invece, la nomina del commissario e servita proprio a non convocare il consiglio, ad impedire cioè che fosse eletta l'amministrazione popolare di sinistra.

Da qui è venuta la decisione della maggioranza consiliare di occupare il municipio. I consiglieri della sinistra continueranno a sedere in permanenza nell'aula fino a quando il commissario non farà il suo dovere. Se non lo dovesse fare, i consiglieri provvederanno lo stesso ad eleggere la giunta.

Rinviato a giudizio in Sicilia per quattro omicidi

EX SINDACO DC CAPO DI UNA GANG MAFIOSA

Si tratta di Erasmo Valenza che dirigeva l'amministrazione di Borgetto — Colpiti con lui altri noti notabili clericali

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27.

Sì, è proprio così: Erasmo Valenza, sino a quest'inverno sindaco dc di Borgetto (Palermo), e suo fratello Salvatore, segretario della locale sezione della DC oltre che influente capo elettore di alcune figure di primo piano del notabilato clericale siciliano, capeggiavano una feroce cosca « mafiosa » collegata alle ben note cosche di Frank Coppola di Filippo Rimi, di Luciano Liggio e Tano Filippone; e si sono personalmente resi responsabili di una serie di tremendi delitti tra cui la lenta morte di Lorenzo Ancona e di Francesco Salomone.

Il PM dr. Martorana, infatti, condividendo il parere della polizia e dei carabinieri che avevano condotto le indagini e già arrestato i due Valenza, ha chiesto il rinvio a giudizio dell'ex sindaco e del segretario dc e dei loro ventidue complici (tra cui il « killer » di fiducia, Michele Adduno), per associazione a delinquere, per quattro omicidi, per violenza privata, e per altri gravi reati.

Coincidenza vuole che gli sviluppi di questa nuova vicenda seguano a breve distanza i propositi « moralizzatori » manifestati dalla DC: i due Valenza risultano infatti ancora iscritti al partito, ed anzi a Borgetto si susseguono le manifestazioni di solidarietà nei loro confronti.

Particolare significativo: le indagini hanno dimostrato che la gang dei due dc non era un fatto localizzato a Borgetto ed in un certo senso isolato, ma rientrava piuttosto nel quadro di una perfetta articolazione dell'organizzazione mafiosa in tutto il retroterra palermitano, come testimonia la comunanza di interessi, di lavori e di crimini con le più forti bande coinvolte nel traffico della droga, nella speculazione edilizia, nel controllo dei mercati generali della città.

g. f. p.

In vista della riunione del CIPE

Manovre della FIAT contro l'Alfa Sud

IL GOVERNO HA RIFIUTATO UN CHIARO PRONUNCIAMENTO ALLA CAMERA — I DEPUTATI DEL PCI INSISTONO SULLA NECESSITA' DI DISCUTERE SU UNA NUOVA POLITICA DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Il comitato interministeriale per la programmazione (CIPE)) si riunirà oggi o domani per pronunciarsi in merito al progetto Alfa Sud. Si tratta, come è noto, del progetto dell'IRI per la costruzione di uno stabilimento automobilistico nel territorio di Napoli, capace di dare occupazione a 15 000 operai, più ad altre decine di migliaia (dai 30 ai 40.000) che troverebbero lavoro in industrie piccole e medie collegate allo stabilimento dell'Alfa Romeo.

Fino a ieri pomeriggio non era stato deciso se il CIPE si sarebbe riunito oggi o domani. Quanto alla sostanza delle decisioni il quadro della situazione all'interno del governo e degli stessi partiti del centro sinistra si presenta aperto alle manovre della FIAT la quale sta in questi giorni giuocando tutte le sue carte.

Ieri mattina la commissione Bilancio della Camera è tornata a riunirsi per discutere una legge che riguarda l'ENI. Finita questa discussione i deputati comunisti — con un intervento del compagno on Massimo Caprara — hanno riproposto la questione già dibattuta nella riunione precedente: vengano — ha detto il compagno Caprara — i ministri Bo e Pieraccini per riferire alla commissione parlamentare sul progetto dell'Alfa Sud. Il ministro delle partecipazioni statali, Bo, presente per assistere alla discussione sulla legge dell'ENI, ha ribadito che i due titolari dei dicasteri più interessati al progetto intendono riferire alla commissione della Camera solo dopo il pronunciamento del CIPE.

L'insistenza dei deputati comunisti ha posto un problema che va al di là delle questioni procedurali pure per queste questioni di grande importanza. In casi come questi la procedura, infatti, significa dare o non dare al Parlamento la possibilità di intervenire nel momento in cui si forma una determinata volontà politica in materia di imprese a partecipazione statale e di programmazione. Probabilmente nella discussione sull'Alfa Sud presso la commissione Bilancio della Camera vi era chi si preparava a far risuonare le tesi della FIAT. Ma anche questa eventualità avrebbe dato modo ai due ministri di prendere una chiara e qualificata posizione. La stessa possibilità si profilava in una discussione con i sindacati, discussione che i comunisti hanno sollecitato nei confronti del governo (la FIM CISL — comunica una nota — si è lamentata di una mancata discussione del progetto Alfa Sud con i sindacati).

I comunisti avevano, del resto, dichiarato più volte di voler dibattere con i due ministri il progetto Alfa Sud non come fatto isolato ma come possibile inizio di una nuova politica delle imprese delle partecipazioni statali nel paese e in particolare nel Mezzogiorno. Problema che rimane più che mai aperto anche per il tipo di manovra che la FIAT sta sviluppando nei confronti del progetto Alfa Sud.

Negli ambienti economici e finanziari si dice, ad esempio, che la FIAT abbia chiesto di essere garantita circa il tipo di produzione del nuovo stabilimento Alfa Romeo, rivendicando che esso non produca — come è nel progetto dell'IRI — auto di media cilindrata (attorno ai 1000 di centimetri cubici). Si dice anche che la FIAT vorrebbe condizionare con una sua eventuale partecipazione finanziaria la nuova iniziativa dell'IRI. Si pone poi il problema di non esaurire nell'Alfa Sud le iniziative delle imprese a partecipazione statale nel Mezzogiorno ed anche qui lo scontro tra monopoli privati e interessi nazionali e del Sud è più che evidente.

A questa problematica il governo ha rifiutato fin'ora di dare una chiara risposta nella sede più qualificata, vale a dire il Parlamento. E ciò conferma che le manovre della FIAT hanno trovato dentro il governo più di un punto di appoggio.

d. l.

Protesta del PCI

Radio e TV tacciono sulle cause della rivolta negra

Il compagno Otello Nannuzzi, membro comunista della commissione parlamentare di vigilanza della RAI-TV, ha compiuto un passo di protesta presso l'on. Delle Fave, presidente della commissione, per il modo con il quale radio e televisione hanno finora presentato i drammatici avvenimenti degli Stati Uniti.

L'on. Nannuzzi ha chiesto un immediato intervento presso la direzione della RAI-TV affinché sia corretto l'indirizzo sinora seguito e sia data invece una informazione completa e obiettiva degli scontri in atto fra la popolazione negra da una parte e lo esercito e la polizia americani dall'altra, non escludendo le ragioni razziali e politiche dei conflitti nonché le ragioni sociali che sono alla base della rivolta dei negri.

L'on. Delle Fave si è impegnato ad intervenire.